

Acciaio e spese militari

30.000 miliardi per le armi negli Stati Uniti

Le compagnie siderurgiche capitolarono ammettendo di non volere contrasti col governo ora che le commesse aumentano

WASHINGTON, 13. — Un ulteriore grosso aumento delle spese militari (approvato dalla commissione parlamentare degli stanziamenti) e la revoca della decisione di aumentare il prezzo dell'acciaio da parte di quasi tutte le compagnie siderurgiche (e fra esse proprio la United States Steel Corporation, che aveva appunto dato il via agli aumenti) sono gli elementi dominanti della odierna giornata politica americana.

Nuovi stanziamenti militari e revoca dell'aumento dell'acciaio non hanno un legame solo occasionale fra loro: i portavoce delle compagnie siderurgiche hanno dichiarato di volersi adeguare alle disposizioni del governo soprattutto per non creare difficoltà nei rapporti fra amministrazione dello stato e industria: una aperta ammissione della volontà di non correre il rischio di trovarsi in conflitto con la Casa Bianca nel momento in cui la lotta delle commissioni per la difesa si fa più grossa e più ricca.

Il fronte dei «grandi dell'acciaio» era stato rotto, nel pomeriggio, dalle compagnie Inland Steel Co. e Bethlehem Steel Co. i cui portavoce avevano dichiarato che non sarebbero stati apportati «per ora» cambiamenti al prezzo dei prodotti delle due società. Nella serata analoghe decisioni venivano prese da altre compagnie fra le quali, come si è detto, la U. S. Steel; e cioè: la Kaiser Steel di Oakland in California, la Jones and Langhite, la Great Lakes, la Colorado Fuel-Iron, la Republic Steel, ecc.

Durante la giornata il Pentagono aveva ordinato agli apparati del governo e ai loro fornitori di rivolgersi per gli acquisti di acciaio a quelle società che non avevano aumentato i prezzi. Inoltre il ministro della giustizia Robert Kennedy aveva ordinato una inchiesta da parte di un «grand jury» mentre il sottosegretario Ball aveva annunciato che i nuovi aumenti del prezzo dell'acciaio ridurrebbero di fatto l'importo degli aiuti americani all'estero di ben 130 milioni di dollari. Infine il sottosegretario al commercio Luther Hodges aveva denunciato il pericolo d'inflazione affermando che i nuovi prezzi dell'acciaio «portano a un aumento della spesa di guerra negli Stati Uniti di 47.800 milioni di dollari, cioè circa 30.000 miliardi di lire italiane, per l'anno fiscale prossimo».

La somma di 1.345 milioni di dollari superiore a quella stanziata per l'anno in corso.

Il deputato George H. Mahon, presidente della commissione che ha redatto il progetto di stanziamento, ha detto che i nuovi enormi fondi dovranno coprire le spese per un maggior numero di bombardieri atomici, di altri sottomarini armati di missili Polaris, di nuovi formazioni di aerei da caccia e una portafabbrica atomica.

I finanziamenti riguardano inoltre il mantenimento di 2.664.000 uomini in servizio attivo e di 1.003.500 richiamati e effettivi della Guardia nazionale; le operazioni per tenere metà dei bombardieri atomici in condizione

di decollare in 15 minuti; la accelerata preparazione del bombardiere strategico B 70 e la «continuazione» del programma per la guerra chimico-biologica.

George Mahon ha detto che altri miliardi di dollari per nuovi programmi militari saranno stanziati con leggi successive.

La maggiore quota degli stanziamenti è riservata alla aviazione: più di 19 miliardi di dollari, con un aumento di 250 milioni rispetto a quelli richiesti da Kennedy. Quindici miliardi di dollari andranno alla marina e 11 all'esercito.

La manifestazione degli studenti dell'università di Atene sono rimasti gravemente feriti nel corso di violenti scontri con la polizia che ha attaccato un corteo di almeno tremila universitari che intendeva «marciare» contro il palazzo del ministero della pubblica istruzione, protestando per l'intolleranza della situazione dell'insegnamento e per il rispetto della democrazia e della libertà nel paese.

Nell'università regna un clima di accesa opposizione politica al governo. Il corteo di oggi è stato attaccato quando dalle file degli studenti si sono levate grida contro la monarchia. «Vogliamo la repubblica», gridavano molti studenti e alcuni hanno urlato: «Non sappiamo che fare della famiglia reale».

L'agitazione ha avuto inizio in maniera del tutto intesa alla facoltà di teologia, dove gli studenti hanno protestato contro un provvedimento del governo che riduce le ore di insegnamento della religione nella facoltà. Gli studenti protestavano inoltre contro una recente decisione del governo che

vieta agli studenti della stessa facoltà il diritto ad ottenere cattedre di insegnamento nelle scuole statali.

L'agitazione degli studenti di teologia non è però rimasta isolata. Altre centinaia di studenti sono scesi in lotta con ben altre rivendicazioni: maggiori stanziamenti per costruzione di aule, di laboratori, di biblioteche e infine con parole d'ordine apertamente politiche.

Per un po' le forze della polizia sono rimaste a guardare e si sono decise ad intervenire duramente su ordini espressi dal ministero degli Interni.

Il governo Caramanlis è in una situazione abbastanza precaria, sottoposto com'è alla pressione congiunta di tutta l'opinione pubblica democratica.

La manifestazione degli studenti di oggi si inquadra nel clima di opposizione che ha avuto domenica scorsa una espressione quanto mai eloquente nei risultati elettorali della città di Salonicco. Qui i candidati governativi sono stati battuti e quello dell'opposizione ha sensibilmente aumentato i propri suffragi. A Salonicco inoltre,

Tensione ad Orano dopo la sparatoria

Quattro poliziotti uccisi - Tolto il blocco al quartiere europeo - Linciaggio di musulmani a Algeri - Il 15 aprile entrerà in funzione la «forza locale»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Nel corso della lunga sparatoria della notte scorsa a Orano, sono stati uccisi tre militi delle compagnie repubblicane di sicurezza e un gendarme. Altri sei C.R.S. sono stati feriti, tutti colpiti alle spalle. Morti e feriti tra i civili, ve ne sono stati di sicuro parecchi, ma si conosce solo la identità di un vecchio ucciso e di una fanciulla gravemente ferita. Gli altri sono stati nascosti dall'O.A.S.

Oggi un vasto settore della città europea è stato accerchiato per molte ore da un solido dispositivo di sbarramento. Un altro cordone, più sottile, è stato steso tutto intorno alla città. E nella zona bloccata più strettamente era vietata la circolazione e nes-

suno poteva nemmeno affacciarsi alle finestre. Le forze governative hanno perquisito qualche edificio ma non sistematicamente. In tutto il resto della città dove viveva la tensione si notavano capannelli di persone, i negozi erano chiusi e nel porto il lavoro era fermo. E' stato perquisito anche il Grand Hotel.

Nelle strade erano ben visibili le tracce dei combattimenti notturni: macchine schiacciate, vetrine infrante, pareti costellate dai fori dei proiettili. Alle 14,15, il blocco è stato tolto e soldati e gendarmi sono rientrati nelle loro caserme. Non è ancora venuto, a quanto pare, il momento della offensiva generale.

Ad Algeri, dopo 24 ore di calma, sono ripresi gli attentati contro i musulmani e

stasera si devono contare parecchi morti e feriti nelle vie del centro. Il fatto più grave del giorno è stato un linciaggio di algerini a Rue Michelet, in pieno centro. Gli algerini, che percorrevano la strada in automobile, hanno urtato un motoscooter, guidato da un giovane europeo, rovesciandolo. Impaurito lo algerino che era alla guida dell'automobile ha tentato di fuggire ma è andato a cozzare contro un albero. I cinque che erano a bordo hanno cercato di salvarsi, lasciando l'auto e scappando nelle strade laterali, ma sono stati inseguiti da una folla di gente a piedi e in macchina: sono partiti anche dei colpi di arma da fuoco. Solo uno dei cinque si è salvato, uno è stato ucciso e gli altri tre feriti. Il presidente dell'esecutivo

provvisorio Farès si è incontrato con i comandanti delle forze francesi, generale Allieret. Dopo il colloquio Farès ha dichiarato ai essersi messo d'accordo col generale per una stretta cooperazione tra le forze dell'ordine e l'esecutivo. Il presidente dell'organizzazione provvisoria, si è poi intrattenuto col colonnello Mokdad, comandante della 1.ª divisione, e dei suoi primi reparti dovranno entrare in funzione il 15 aprile.

SAVERIO TUTINO

Il P.C.

cecoslovacco

convoca

il Congresso

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 13 (O.P.). — Il dodicesimo Congresso del Partito comunista cecoslovacco è stato convocato per il 16 ottobre di quest'anno. Lo annunciò un comunicato annesso a conclusioni di una riunione del Comitato centrale, svoltasi nei giorni scorsi. I punti all'ordine del giorno sono: relazione del C.C. sull'attività del Partito e sui compiti per un ulteriore sviluppo della società socialista; relazione della commissione di controllo; discussione; approvazione delle decisioni del Congresso; elezione del nuovo Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Dal 15 giugno al 15 settembre saranno posti in discussione i documenti di preparazione del congresso, che inviteranno i problemi dello sviluppo della società e della vita interna di partito. Per quanto riguarda le questioni di interesse generale, il dibattito sarà allargato anche ai lavoratori non organizzati nel P.C.C.

Scopo della discussione — dice il comunicato — è che tutto il partito, tutti i suoi organi, tutti i suoi membri, con la partecipazione più larga possibile dei lavoratori, contribuiscano alla elaborazione della linea per un ulteriore sviluppo della nostra società socialista. La discussione deve rappresentare un altro motivo di mobilitazione dei lavoratori per l'adempimento dei piani di sviluppo dell'economia nazionale nel 1962 e per la realizzazione delle decisioni del dodicesimo Congresso del P.C.C.

DELEGAZIONE

COMMERCIALE

SOVIETICA

Patolicev

a Pechino

(Telefoto A.P. — L'Unità)

PECHINO, 13. — Una missione economica e commerciale sovietica è giunta a Pechino per proseguire e completare i negoziati già iniziati parecchio tempo fa a Mosca fra i governi dell'URSS e della Cina. La delegazione sovietica è guidata dal ministro per il commercio estero Patolicev. All'aeroporto di Pechino erano a ricevere la delegazione sovietica il ministro degli esteri maresciallo Chi Yi, il vice ministro del commercio estero Li Ciang, numerose alte personalità del governo cinese e l'ambasciatore sovietico a Pechino.

La RDT saluta

il richiamo

del gen. Clay

BERLINO, 13. — L'organo del Partito di unità socialista della RDT, «Neues Deutschland», afferma oggi che il richiamo a Washington del generale Lucius Clay, rappresentante speciale del presidente Kennedy a Berlino, potrebbe avere un effetto positivo sui negoziati tra est ed ovest, sui problemi di Berlino e della Germania.

Il giornale nota che è ancora troppo presto per comprendere le vere ragioni che hanno indotto il Presidente Kennedy a richiamare il gen. Clay, ma aggiunge: «L'allontanamento di un uomo come il gen. Clay, la cui ambizione consiste nel rafforzare gli stranieri di Berlino ovest e della Germania occidentale nei loro piani e nelle loro concezioni avventurose, può certamente contribuire a migliorare l'atmosfera».

Mentre si attende la nuova fase di colloqui americano-sovietici, la cui apertura è fissata per lunedì a Washington, nella Germania occidentale circola la notizia che Kennedy avrebbe mandato un messaggio personale al Cancelliere Adenauer sul problema dell'accesso a Berlino e che Adenauer conti di recarsi a Washington per consultarsi col Presidente.

Tre studenti uccisi

nel Guatemala

dall'esercito

CITTÀ DEL GUATEMALA, 13. — Una pattuglia dell'esercito ha ucciso tre studenti ferendone uno, in uno scontro verificatosi ieri sera a città del Guatemala. Il fatto ha avuto luogo davanti alla facoltà di legge dell'Università San Carlos.

Le dimostrazioni studentesche si succedono nel Guatemala con crescente frequenza dallo scorso mese, in segno di protesta contro brogli elettorali nel corso delle ultime elezioni per il congresso.

ITALIANA

strangolata

a Londra

LONDRA, 13. — Una donna italiana è stata trovata strangolata questa notte in un appartamento di Brixton, alla periferia londinese.

Secondo un rapporto della polizia, la donna, Anna Pervaz, di 28 anni, era morta da vari giorni. Il cadavere della donna è stato scoperto in seguito ad una inchiesta condotta dalla polizia dopo il ritrovamento di una bambina di due anni tro-

vata abbandonata domenica scorsa all'ingresso del Gordon Hospital. La bambina, che non sapeva quasi parlare inglese, aveva un biglietto attaccato con uno spillo sul vestito. Il biglietto diceva: «salute questa bambina. Sua madre è morta. E' di religione cattolica. Ha la gola infiammata. Ha bisogno di cure mediche». La polizia aprì una inchiesta per accertare chi fosse la madre della bambina e, visitando la zona di Brixton, gli agenti hanno trovato in un appartamento il cadavere della madre.

In difficoltà il ministro della guerra di Bonn

Strauss dovrà presentarsi

alla commissione d'inchiesta

E' stato provato che egli raccomandò una società di costruzione, di cui era socio, per l'ottenimento di contratti governativi

BONN, 13. — Franz Josef Strauss dovrà comparire di persona alla commissione parlamentare di inchiesta per rispondere delle accuse di aver approfittato della sua posizione per far ottenere contratti di appalto ai amici americani Gates per raccomandargli la «Fibag» in vista della costruzione di alloggi per le famiglie di militari americani in Germania. Cinque testimoni, tutti con interessi nella «Fibag»,

che è stata ora liquidata, hanno sinora testimoniato dinanzi alla commissione: tre di essi hanno affermato che Strauss aveva una partecipazione nella società.

La RDT saluta

il richiamo

del gen. Clay

BERLINO, 13. — L'organo del Partito di unità socialista della RDT, «Neues Deutschland», afferma oggi che il richiamo a Washington del generale Lucius Clay, rappresentante speciale del presidente Kennedy a Berlino, potrebbe avere un effetto positivo sui negoziati tra est ed ovest, sui problemi di Berlino e della Germania.

Il giornale nota che è ancora troppo presto per comprendere le vere ragioni che hanno indotto il Presidente Kennedy a richiamare il gen. Clay, ma aggiunge: «L'allontanamento di un uomo come il gen. Clay, la cui ambizione consiste nel rafforzare gli stranieri di Berlino ovest e della Germania occidentale nei loro piani e nelle loro concezioni avventurose, può certamente contribuire a migliorare l'atmosfera».

Mentre si attende la nuova fase di colloqui americano-sovietici, la cui apertura è fissata per lunedì a Washington, nella Germania occidentale circola la notizia che Kennedy avrebbe mandato un messaggio personale al Cancelliere Adenauer sul problema dell'accesso a Berlino e che Adenauer conti di recarsi a Washington per consultarsi col Presidente.

Tre studenti uccisi

nel Guatemala

dall'esercito

CITTÀ DEL GUATEMALA, 13. — Una pattuglia dell'esercito ha ucciso tre studenti ferendone uno, in uno scontro verificatosi ieri sera a città del Guatemala. Il fatto ha avuto luogo davanti alla facoltà di legge dell'Università San Carlos.

Le dimostrazioni studentesche si succedono nel Guatemala con crescente frequenza dallo scorso mese, in segno di protesta contro brogli elettorali nel corso delle ultime elezioni per il congresso.

ITALIANA

strangolata

a Londra

LONDRA, 13. — Una donna italiana è stata trovata strangolata questa notte in un appartamento di Brixton, alla periferia londinese.

Secondo un rapporto della polizia, la donna, Anna Pervaz, di 28 anni, era morta da vari giorni. Il cadavere della donna è stato scoperto in seguito ad una inchiesta condotta dalla polizia dopo il ritrovamento di una bambina di due anni tro-

vata abbandonata domenica scorsa all'ingresso del Gordon Hospital. La bambina, che non sapeva quasi parlare inglese, aveva un biglietto attaccato con uno spillo sul vestito. Il biglietto diceva: «salute questa bambina. Sua madre è morta. E' di religione cattolica. Ha la gola infiammata. Ha bisogno di cure mediche». La polizia aprì una inchiesta per accertare chi fosse la madre della bambina e, visitando la zona di Brixton, gli agenti hanno trovato in un appartamento il cadavere della madre.

In difficoltà il ministro della guerra di Bonn

Strauss dovrà presentarsi

alla commissione d'inchiesta

E' stato provato che egli raccomandò una società di costruzione, di cui era socio, per l'ottenimento di contratti governativi

BONN, 13. — Franz Josef Strauss dovrà comparire di persona alla commissione parlamentare di inchiesta per rispondere delle accuse di aver approfittato della sua posizione per far ottenere contratti di appalto ai amici americani Gates per raccomandargli la «Fibag» in vista della costruzione di alloggi per le famiglie di militari americani in Germania. Cinque testimoni, tutti con interessi nella «Fibag»,

che è stata ora liquidata, hanno sinora testimoniato dinanzi alla commissione: tre di essi hanno affermato che Strauss aveva una partecipazione nella società.

La RDT saluta

il richiamo

del gen. Clay

BERLINO, 13. — L'organo del Partito di unità socialista della RDT, «Neues Deutschland», afferma oggi che il richiamo a Washington del generale Lucius Clay, rappresentante speciale del presidente Kennedy a Berlino, potrebbe avere un effetto positivo sui negoziati tra est ed ovest, sui problemi di Berlino e della Germania.

Il giornale nota che è ancora troppo presto per comprendere le vere ragioni che hanno indotto il Presidente Kennedy a richiamare il gen. Clay, ma aggiunge: «L'allontanamento di un uomo come il gen. Clay, la cui ambizione consiste nel rafforzare gli stranieri di Berlino ovest e della Germania occidentale nei loro piani e nelle loro concezioni avventurose, può certamente contribuire a migliorare l'atmosfera».

Mentre si attende la nuova fase di colloqui americano-sovietici, la cui apertura è fissata per lunedì a Washington, nella Germania occidentale circola la notizia che Kennedy avrebbe mandato un messaggio personale al Cancelliere Adenauer sul problema dell'accesso a Berlino e che Adenauer conti di recarsi a Washington per consultarsi col Presidente.

Tre studenti uccisi

nel Guatemala

dall'esercito

CITTÀ DEL GUATEMALA, 13. — Una pattuglia dell'esercito ha ucciso tre studenti ferendone uno, in uno scontro verificatosi ieri sera a città del Guatemala. Il fatto ha avuto luogo davanti alla facoltà di legge dell'Università San Carlos.

Le dimostrazioni studentesche si succedono nel Guatemala con crescente frequenza dallo scorso mese, in segno di protesta contro brogli elettorali nel corso delle ultime elezioni per il congresso.

ITALIANA

strangolata

a Londra

LONDRA, 13. — Una donna italiana è stata trovata strangolata questa notte in un appartamento di Brixton, alla periferia londinese.

Secondo un rapporto della polizia, la donna, Anna Pervaz, di 28 anni, era morta da vari giorni. Il cadavere della donna è stato scoperto in seguito ad una inchiesta condotta dalla polizia dopo il ritrovamento di una bambina di due anni tro-

vata abbandonata domenica scorsa all'ingresso del Gordon Hospital. La bambina, che non sapeva quasi parlare inglese, aveva un biglietto attaccato con uno spillo sul vestito. Il biglietto diceva: «salute questa bambina. Sua madre è morta. E' di religione cattolica. Ha la gola infiammata. Ha bisogno di cure mediche». La polizia aprì una inchiesta per accertare chi fosse la madre della bambina e, visitando la zona di Brixton, gli agenti hanno trovato in un appartamento il cadavere della madre.

Continuazioni dalla 1ª pagina

KRUSCIOV

sarebbe catastrofica per milioni e milioni di uomini. I popoli si indignano ma per ora non hanno ancora piena coscienza della loro forza che può costringere i governi a cessare la produzione di armi nucleari. Un giorno i popoli prenderanno coscienza di questa loro forza ed è di questo che voi occidentali avete paura».

Nella sua lettera Macmillan ha scritto che i posti di controllo, una volta accettati dall'URSS, si proprio territorio, creerebbero un'atmosfera di fiducia. E Krusciov ribatte: «Ho riflettuto a lungo sulla vostra argomentazione, che non è soltanto vostra ma anche quella del presidente degli Stati Uniti poiché voi siete incaricati di parlare a nome dell'Inghilterra e dell'Occidente. In effetti il problema della fiducia nei riguardi dell'accordo sui numerosi problemi che sono già maturi e anzi fradici è un problema importantissimo. Ma perché fino ad ora non siamo riusciti a metterci d'accordo? Perché non abbiamo trovato la soluzione di questi problemi che esigono di essere risolti nell'interesse dei popoli? Non ci siamo accordati perché non esiste la fiducia reciproca. Per questo, signor primo ministro, permettemi una volta di più di invitare a riflettere per trovare in voi la forza di apprezzare nella giusta misura la situazione internazionale e per trovare la giusta via verso la pace».

Quali sono i problemi importanti di cui parla Krusciov? Prima di tutto la soluzione del problema tedesco e la liquidazione del regime di occupazione a Berlino Ovest. Si tratta di un vecchio problema «sempre attuale», fino a che non se ne sarà trovata la soluzione. E' necessario concludere il trattato di pace e su questa base risolvere il problema di Berlino Ovest come città libera.

L'altro grosso problema, che fa da palo con quello di Berlino Ovest, è quello relativo alla cessazione delle prove nucleari. E qui Krusciov avanza alcune osservazioni sulle proposte dell'Occidente circa la necessità di stabilire dei punti di controllo fisici nel territorio dell'Unione Sovietica.

«Per ora — scrive Krusciov — siamo noi a non aver fiducia in voi. Voi avete ricordato che l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti di basi militari, voi ci minacciate in ogni modo; anche recentemente ci avete minacciato di liquidazione totale affermando che voi possedevate la supremazia nei mezzi di distruzione».

A questo punto, il primo ministro sovietico fa una attenta analisi di ciò che è accaduto a Ginevra, delle posizioni rispettive e delle cause che sono alla base dei contrasti. Queste cause sono: 1) Le potenze capitalistiche dei grandi cambiamenti che si producono nel mondo. L'Occidente vuole conservare l'ordine delle cose anche con la forza per accelerare la corsa agli armamenti. 2) Tutte le chiacchiere occidentali sulle sperazioni e sui posti di controllo servono all'Occidente per scegliere il momento dell'attacco contro l'URSS. Noi non possiamo capire altrimenti queste vostre esigenze. 3) E' stato constatato che le potenze occidentali non vogliono in alcun modo aiutare il comitato del 18 a Ginevra a stabilire un clima di fiducia internazionale ma vogliono ottenere la supremazia militare con l'Unione Sovietica. 4) Sono sicuro che il governo americano e il governo inglese — aggiunge Krusciov — non pensano minimamente che le loro richieste possano essere accettate dall'URSS. Avanzando le loro proposte, essi vogliono dunque mostrare all'opinione pubblica un desiderio di liquidare la tensione internazionale e di stabilire un clima di fiducia.

La sostanza del problema si riduce, dunque, a questo fatto: l'Occidente non ha fiducia nell'Unione Sovietica ma, dal canto suo, l'Unione Sovietica, per le ragioni sopra esposte, non può avere fiducia nell'Occidente. Che fare? «Oggi — scrive Krusciov — la situazione mondiale è arrivata ad un punto pericoloso perché la paura del comunismo è suscettibile di privare del loro buon senso certi responsabili occidentali i quali dicono già apertamente che la morte è meglio del comunismo. Se ci si allinea con questa minaccia, la morte arriverà certamente per molti milioni di uomini. Per evitare questa tendenza catastrofica è assolutamente necessario mettere in azione tutto ciò che può frenare la corsa al riarmo. Per far questo bisogna avere coraggio, saggezza, comprensione, bisogna riconoscere realisticamente che le società non sono pietrificate come la lava vulcanica, ma sono degli organismi viventi, in cui esistono cose che nascono e cose che muoiono».

«Concludendo — scrive Krusciov — voglio dire che se voi siete d'accordo, io personalmente sono pronto a recarmi in qualsiasi luogo, in qualsiasi giorno o in qualsiasi minuto per concludere un trattato sul disarmo totale e completo posto sotto

severo controllo internazionale. Accettate voi queste proposte? Vi dirò francamente: non ho molta fiducia che ciò possa accadere poiché non credo alla saggezza dei circoli che oggi fanno la politica delle potenze occidentali. Mi sembra, in sostanza, che il tempo non sia ancora maturo e per questo che il mio sforzo di oggi non sarà compreso da voi. Ma tutto ciò non vi tragga in inganno, tutto ciò non vuol dire che noi diminuiremo i nostri sforzi nella lotta per il disarmo. No: noi continueremo a combattere per raggiungere questo obiettivo ed alla fine i popoli comprenderanno e chiameranno al potere partiti capaci di riflettere nella realtà i loro interessi e che nulla temano del consolidamento della pace. Verrà il giorno in cui i popoli vorranno conservare i frutti del loro lavoro attualmente inghiottiti dalla corsa agli armamenti. Ma per tutto ciò ci vuole tempo e pazienza. Noi di pazienza ne abbiamo molta. Quanto al vostro cerchiamo di accelerare la vostra azione. Vi assicuriamo che da parte nostra non resteremo con le mani in mano ad attendere passivamente. Noi faremo di tutto per sgombrare gli aggressori, coloro che giocano con la guerra e con i destini dei popoli».

SEGNÌ

Il pensiero del governo italiano sulla questione dell'armamento atomico della NATO, il quale allargherebbe invece il numero delle potenze atomiche?

6) Quali proposte di modifiche o integrazioni il governo italiano avanza a proposito del piano Rapacki e degli altri piani per la creazione di zone demilitarizzate in Europa? E quale risposta dà il nostro governo alla richiesta avanzata dal governo della RDT ai Paesi della NATO per l'instaurazione di rapporti almeno al livello consolare?

7) Il ministro Segni deve anche esprimere il giudizio del governo italiano sulle gravissime dichiarazioni del presidente americano Kennedy, il quale ha affermato che gli Usa non si impegnano a non usare per primi le armi atomiche, quali che siano le conseguenze di un simile gesto.

Il socialista FENOALTEA, a sua volta, ha chiesto perché il governo italiano ha dato una risposta negativa al questionario formulato dalla Segreteria generale dell'ONU sulla possibilità di creare un «Club non nucleare» tra i Paesi che non essendo in possesso di armamento atomico si impegnano a conservare tale posizione e a non fabbricare, acquistare o ricevere per conto altrui tali armi.

Il ministro degli Esteri ha risposto agli interroganti all'inizio della seduta pomeridiana. L'on. SEGNI ha però evitato di fornire i precisi chiarimenti sollecitati, preferendo tenersi sulle linee generali, in un tono deciso e privo di acute punte polemiche.

Venendo a parlare della conferenza di Ginevra, Segni ha tenuto a sottolineare due condizioni essenziali perché si giunga a un accordo sul disarmo: che esso, in ogni caso, sia equo, bilanciato, cioè non provochi lo squilibrio di forze tra i due blocchi; e che in ogni tappa sia sottoposto a un severo controllo.

Per quanto riguarda la sospensione degli esperimenti atomici e nucleari, Segni ha attribuito all'URSS la responsabilità del mancato accordo sul termini del controllo, affermando però che «occorre pazienza» e che al momento non si vedono possibilità di soluzioni di compromesso veramente compiute.

Il ministro ha quindi affermato che il governo italiano non intende per ora procedere al riconoscimento di iure o de facto del GPRA.

Il compagno SPANO, iniziando la serie delle repliche degli interpellanti, ha dato atto al ministro del tono diseso del suo discorso e ha anche di una parte degli sforzi compiuti dalla delegazione italiana a Ginevra, in possono essere giudicati positivamente pur non concordando pienamente su tutti i punti. Spano ha notato, però, che il ministro degli Esteri ha evitato una risposta a quasi tutte le domande proposte, ad eccezione che per l'Algeria; per la quale però la risposta non è certamente positiva. Grave è, per esempio, che nulla sia stato detto sulle dichiarazioni di Kennedy sulla possibilità che gli USA impieghino per primi le armi di sterminio.

Esortiamo quindi il governo italiano, egli ha concluso, a portare avanti una iniziativa di pace non sulla base delle posizioni di blocco, ma sulla base delle nostre esigenze e possibilità nazionali.

Dopo il dc. MESSERI, il compagno socialista LUSSI, pur rilevando l'esistenza di accenti nuovi nella condotta della politica estera governativa, ha sottolineato il permanere di contraddizioni tra le espressioni di buona volontà e alcuni fatti come le opposizioni ai piani per la creazione di zone di disimpegno in Europa e alla questione dell'armamento atomico della NATO.

JOUHAUD

stati arrestati una ventina. L'ultimo atto del processo è stato assai drammatico. Appena il Presidente ha detto: condannato a morte, Jouhaud ha avuto un breve sorriso e quindi ha abbracciato i suoi avvocati. La sorella dell'ex generale è svenuta, urlando, nel corridoio. Ma un'altra donna, nell'aula, ha gridato: «Viva Ranson» (che è il nome di uno degli ufficiali assassinati dall'OAS ad Orano). La moglie di Jouhaud, piangente, è stata accompagnata fuori da un generale. Nel momento in cui usciva dal Palazzo di Giustizia, i giovani dell'OAS hanno tentato di spaccare macchine fotografiche ed ingiuriare i fotografi che operavano al lampo dei flashes.

L'Alta Corte era rimasta in camera di consiglio due ore e un quarto. Poco prima che i magistrati si riunissero per il verdetto, il P. M. aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la pena capitale a «certi» dell'ex generale Edmond Jouhaud accusato come si sa non soltanto della sua attività in seno all'OAS, ma anche di partecipazione ai putsch di Algeri nell'aprile 1961. L'imputato non aveva avuto la minima reazione alla richiesta dell'accusatore, formulata con parole solenni: «...chiedo la pena capitale in nome della Nazione che ha testé detto no, in massa, all'OAS».

Prima della requisitoria del P.M. erano stati ascoltati gli ultimi testimoni della difesa. Tra questi, notevoli, il colonnello Albert Camus, che non ha certo saputo esprimere i sentimenti (complessi, ma non aberranti) del marito scomparso: «Quando si è nati in Algeria — ella ha detto — si sente dolorosamente l'incomprensione degli abitanti della metropoli, che non possono rendersi conto di che cosa significhi sapere che il proprio paese natale sta per diventare straniero...». Straniero per chi? Ma la signora Camus probabilmente non si rendeva conto di esprimere una opinione razzista ben lontana dal pensiero di suo marito.

Iniziando subito dopo la requisitoria, il P.M. Raphael, si è sbarazzato con disinvoltura delle prove fornite dalla difesa sui progetti di alcuni uomini di governo, che nel 1960 avrebbero spinto Jouhaud ad organizzare un movimento per la secessione dell'Algeria. Secondo Raphael, queste cose non hanno importanza. L'importante è che poi il governo abbia seguito un'altra linea. Il doppio gioco di un momento interessa la storia, non il processo. Quanto a Jouhaud, egli era «uno dei capi di una organizzazione rivoluzionaria che si proponeva di rovesciare con la forza il potere repubblicano. Il P.M. ha ricordato freddamente i delitti di cui Jouhaud porta la responsabilità, ha riletto il testo di un manifesto pubblicato dopo l'attentato a cui era sfuggito il procuratore Lemerle: «E' il primo castigo, le canaglie hanno spesso fortuna...».

Il rappresentante dell'accusa ha sottolineato tutti i particolari più nefasti dell'attività terroristica, il cinismo delle sue prese di posizione anche contro le vittime, il cinismo di Jouhaud medesimo, che, alla domanda se approvasse gli assassini, ha risposto: «Non necessariamente...». E il motto dell'OAS (non nuovo): «Chi non è con noi, è contro di noi».

Quale comandante di bande armate, che agivano contro il potere legale, Jouhaud merita la pena di morte, ha detto il P. M. Ha letto gli articoli del codice in base ai quali esistono tre motivi per applicare la pena capitale. Certo, non era Jouhaud che metteva personalmente le bombe o sparava col mortaio contro i quartieri algerini; ma ha detto l'accusatore: «Chi dà l'ordine è assai più colpevole di chi lo esegue. Più volte, io stesso ho trovato le circostanze attenuanti, per imputati che avevano avuto un'infortunio sfortunato oppure che erano deficienti, ma questo non è il caso di Jouhaud. Le azioni criminali dell'OAS sono state compiute da gente che pretende di rappresentare la città eritiana. Ma l'OAS istiga all'odio tra europei e musulmani e tra i francesi stessi. Essa spinge i giovani a diventare criminali. Non stupitevi se vi chiedo, signori del tribunale, la pena capitale contro Jouhaud: la chiedo a nome della nazione intera, che ha detto no, in massa, all'OAS. E' la nazione che vi chiede di non avere debolezze».

Il primo difensore, l'avvocato Perroussel, ha cominciato quindi la sua arringa proclamando ad altissima voce: «Alle porte del pretorio, gli occhi del potere non passano, giudicando Jouhaud, si assume le vostre responsabilità di fronte al paese, di fronte alla storia e di fronte a Dio. Jouhaud — sappiate — non chiederà la grazia». Ma l'arringa di Perroussel è stata fondamentalmente un discorso politico più che una difesa della persona dell'imputato: essa avrebbe meglio figurato se pronunciata dai banchi dell'estrema destra dell'Assemblea.